

---

# LIGURIA, DOPO LA NASCITA DELLA SUPER ASL Sanità, ecco i direttori di area «Avremo autonomia di spesa»

ALESSANDRA ROSSI / PAGINA 16



# Sanità, ecco i nuovi direttori di area «Regia unica ma autonomia di spesa»

Presentata la squadra dopo la nascita della super Asl. Nicolò: «L'uso dei fondi sarà più efficiente»

Alessandra Rossi

**L**a Regione mette un altro tassello nel puzzle della riforma della sanità: entrano in servizio i coordinatori delle cinque aree socio sanitarie locali. Si tratta nella stragrande maggioranza, come spiegato dall'assessore Massimo Nicolò, di figure professionali già note alle aree di competenza, di cui conoscono potenzialità e criticità. L'obiettivo, anche in questo capitolo della riforma, è «superare la frammentazione gestionale e rafforzare l'integrazione tra ospedale e territorio».

Controllo e gestione sono le parole d'ordine dei coordinatori di area: sgravati dai compiti dei direttori generali delle aziende sanitarie, potranno operare al meglio per intervenire sulle problematiche, facendo però riferimento a un'unica regia. «Avranno il compito operativo di prendersi cura dei bisogni del territorio», spiega Nicolò. Verrà loro assegnato un budget da parte del direttore generale dell'Ats, la neonata Azienda tutela della salute Liguria, frutto della fusione delle cinque Asl liguri e Liguria Salute, operativa su tutta la regione e diretta da Marco Damonte Prioli: i coordinatori «avranno autonomia di spesa, in relazione al budget loro assegnato».

I nuovi coordinatori sono in



Da sinistra: Marino Anfosso, Paolo Cavagnaro, Monica Cirone, Elena Secchi, Marco Damonte Prioli, Massimo Nicolò, Giancarlo Bizzarri e Alessandro Ivan Mazzoleni

PAMBIANCHI

realità sei, perché includono anche colui che fa capo all'Area Liguria Salute: si tratta di Giancarlo Bizzarri, già commissario straordinario di Liguria Salute, ex Alisa. «Nella gestione delle Asl, con questa iniziativa cambia il fatto che la governance è unica, sia nell'Azienda Tutela Salute che nelle aziende metropolitane. Un'unica governance - spiega Nicolò - vuol dire unificare tutti i per-

corsi prevalentemente amministrativi, come affari legali, stipendi, approvvigionamenti, magazzini. Fino a ieri ogni azienda era autonoma e c'era molto spesso una quintuplicazione di iniziative, anche lodevoli talvolta, ma che determinavano un'eterogeneità dei servizi ai cittadini».

In prima linea sui territori, con l'obiettivo di uniformare il servizio ed efficientarlo, ci so-

no Marino Anfosso, coordinatore di area Asl 1, Monica Cirone, coordinatrice di area Asl 2, Ivan Mazzoleni, coordinatore di area Asl 3, Maria Elena Secchi, coordinatrice di area Asl 4 e Paolo Cavagnaro, coordinatore di area Asl 5. Strategico, in questo passaggio della riforma, il dialogo tra le aree socio-sanitarie e i Comuni: «L'obiettivo di questa riforma non è risparmiare, ma ridestinare ri-

sorse sul territorio e ai cittadini», sottolinea Nicolò.

Tra i coordinatori, unico "outsider" è il bergamasco Alessandro Ivan Mazzoleni, classe 1969, che sarà riferimento per l'area della Asl 3. Esperto in management sanitario e pubblica amministrazione ha ricoperto incarichi di vertice, come quelli più recenti nell'azienda socio sanitaria territoriale della Brianza come di-

rettore amministrativo dal 2024 (incarico attivo fino a fine 2026), con responsabilità apicale sulle funzioni amministrative aziendali, e l'Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo in qualità di direttore amministrativo. Tra le sue priorità, quella di «conoscere le persone, il territorio, le organizzazioni - spiega - L'idea è costruire alleanze per superare i problemi, come il sovraffollamento del pronto soccorso».

Ma la riforma continua a non piacere all'opposizione che ieri, in consiglio regionale, è tornata a criticare la gestione della sanità durante le festività natalizie, sebbene la Regione faccia sapere che dal 24 dicembre al 6 gennaio ci sia stato «un miglioramento in termini di numero di pazienti che hanno trovato un posto in reparto entro le 8 ore (il tempo previsto dalla normativa vigente per il ricovero del paziente una volta terminato il processo diagnostico)». «Soprattutto al San Martino, che ha messo a disposizione un maggior numero di posti letto rispetto agli anni scorsi e in tempi più brevi, si è arrivati ad un tempo di permanenza per singolo paziente più che dimezzato. Dal 24 dicembre al 6 gennaio più della metà dei pazienti hanno trovato posto in reparto entro 8 ore». Insufficiente per il Pd che, con il capogruppo Armando Sanna e la vice Katia Piccardo, ricorda «la guardia medica scoperta la notte di Capodanno e le immagini del pronto soccorso presi d'assalto. Questo conferma il fallimento del piano sulla medicina territoriale messo in campo dalla Giunta. La riforma della sanità - concludono - è partita zoppa e continua a esserlo». —